Lavoro giovanile: si precisano progetti, critiche e iniziative di lotta

Puglia: la Cgil critica i ritardi della Regione

Una commissione che si è riunita soltanto due volte — Le proposte del sindacato

Dalla nostra redazione

BARI — La CGIL Puglia è intervenuta con una polemica presa di posizione nel dibattito sulla applicazione della legge «825» sul preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati. Lo spunto è la mancata presentazione, nel corso del Consiglio regionale del 30 settembre scorso, del programma annuale per la formazione professionale che quest'anno rivestiva particolare importanza per la coincidenza con i piani di attuazione della legge 285.

A questo proposito la CGIL Puglia denuncia «i ritardi, la disorganizzazione, l'inefficienza e l'approssimazione che hanno contraddistinto l'operato del presidente della commissione regionale per l'occupazione giovanile che non è stata messa in condizione di svolgere un ruolo positivo di dibattito e di proposizione». I limiti nel funzionamento della commissione, secondo la CGIL, sono gravi. «Riunitasi ad oggi soltanto due volte — prosegue il documento — non ha potuto neanche acquisire, come prevede l'art. 3 della legge "285", i dati relativi alle prospettive di occupazione e ai fabbisogni formativi dei lavoratori dalle pubbliche amministrazioni, pur tenute a fornirli, quali i provveditorati agli studi, le università, le camere di commercio».

Indicazione urgente in questa fase è, secondo il sindacato, quella di «approntare i piani di formazione professionale finalizzati alle prospettive generali di sviluppo, identificando in questo primo atto una inversione di tendenza rispetto alla logica burocratica che ha caratterizzato questa prima fase».

Nella definizione dei programmi la Regione Puglia, può — sempre secondo la CGIL — contare su validi punti di riferimento: le linee di programmazione regionale identificate dall'intesa politico-programmatica, lavorando alla predisposizione di progetti regionali di sviluppo integrati ai progetti finanziati in attuazione della legge sul Mezzogiorno.

In conclusione la CGIL Puglia «registra con soddisfazione la convergenza unitaria intorno a questi indirizzi, giudica positivamente i primi, timidi cenni di apertura manifestati dai rappresentanti dell'associazione regionale degli industriali in materia di occupazione giovanile» ma afferma che «queste nuove condizioni di impegno politico e di lavoro devono finalizzarsi alla concretizzazione tra breve dei progetti di avviamento al lavoro e alla qualificazione professionale». In questa direzione, secondo la CGIL, dovranno operare principalmente le aziende a Partecipazione statale operanti in Puglia e, in particolare quelle che hanno in programma centinaia di assunzioni (SOFIM di Foggia, il calzaturificio di Nardò).

Una manifestazione di giovani. L'obbiettivo immediato delle leghe è la costituzione di un ampio fronte di lotta per tutti i disoccupati

MESSINA - Laureati in medicina disposti a qualsiasi lavoro

Non c'è la «caccia alle scrivanie»

Il 70% degli iscritti alle liste si sono detti disponibili per occupazioni diverse dal loro titolo di studio - Domani conferenza provinciale indetta dai sindacati

Dal nostro corrispondente

MESSINA — E' la testimonianza più efficace e drammatica della disoccupazione intellettuale in città: dei 22 laureati in medicina iscritti alle liste speciali, dieci si sono dichiarati pronti a fare qualunque lavoro.

Non è una scelta di minoranza. Smentendo d'un colpo il mito superficiale dei «giovani a caccia della scrivania», circa il 74,7 per cento dei 13 500 disoccupati messinesi iscritti alle liste speciali, si sono detti disposti a fare qualsiasi lavoro, senza badare al titolo di studio. Davanti a questa scelta importante, il problema più urgente diventa quello di fornire risposte e garanzie precise alla massa dei giovani disoccupati.

Proprio di questi si parlerà domani alla conferenza provinciale unitaria per l'occupazione giovanile organizzata per le nove del mattino, alla Camera di Commercio, dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. La conferenza, alla quale sono stati chiamati a partecipare tutti i giovani disoccupati della città e della provincia, dovrà essere l'occasione per valutare le iniziative finora svolte dal settore pubblico e privato per l'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro. Per il settore pubblico, come più volte è stato rilevato nelle assemblee zonali indette unitariamente nelle settimane scorse dai sindacati, non si può non registrare un quadro di preoccupanti ritardi.

Delle cinque comunità montane della provincia solo due hanno varato un piano giovani. Tra le amministrazioni comunali, poi, pochissime hanno pensato di predisporre dettagliati programmi per l'occupazione dei giovani iscritti alle liste speciali.

Del tutto particolare è, in questo quadro, la posizione del Comune di Messina. Pochi giorni fa, la giunta municipale ha approvato un piano giovani definito «insoddisfacente» dai sindacati, e che dovrà adesso essere vagliato ed eventualmente modificato, dai capigruppo dei partiti che compongono la maggioranza di programma (DC, PSI, e PRI). Quanto al settore privato, le sue risposte al problema dell'occupazione giovanile sono state finora molto deboli e in qualche caso addirittura sconcertanti. Vale l'esempio dell'associazione provinciale degli industriali che, in un incontro con le organizzazioni sindacali, ha provocatoriamente dichiarato di poter garantire, in tutta la provincia, la creazione di dieci, o al massimo quindici, nuovi posti di lavoro per i giovani iscritti alle liste speciali.

Maggiore disponibilità, nella stessa occasione, ha mostrato invece l'associazione provinciale degli agricoltori, che non si è spinta però fino ad assumere impegni precisi per l'occupazione dei giovani. Sabato scorso, comunque, il direttivo unitario della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha ribadito il proprio impegno ad assicurare l'utilizzazione produttiva della legge di preavviamento al lavoro.

Il campo più vasto e promettente, a questo proposito, appare quello dell'agricoltura. Che i giovani siano disposti a sfondarlo e a valorizzarlo lo prova la formazione di parecchie cooperative agricole di disoccupati. Finora se ne sono costituite ufficialmente otto; a Caronia, a Sant'Agata di Militello, a Capo d'Orlando, a Ucria, a Librizzi, a Giampilieri, a Camaro e a Santa Teresa di Riva. L'aspetto più significativo di quest'esperienza è dato dalla partecipazione alle cooperative di giovani diplomati e laureati, che formano poi il grosso degli iscritti alle liste.

Secondo un'analisi delle liste pubblicata nel suo giornale dalla Camera del lavoro messinese, il 72,5 per cento degli iscritti dell'intera provincia ha un diploma di licenza superiore. Il 5,9 per cento invece è formato da laureati. Un rilievo interessante viene dalla diversa presenza di uomini e donne fra i laureati: le ragazze che in qualsiasi altro settore risultano quasi sempre in numero pari ai maschi (sul totale degli iscritti, le donne sono il 49,5 per cento) sono qui infatti il 70 per cento.

Foggia - Il piano ignora agricoltura e artigianato

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Il dibattito sui progetti specifici per l'attuazione della legge sul preavviamento dei giovani, svoltosi nel consiglio comunale di Foggia, ha messo in evidenza come sono stati trascurati dalla giunta i settori produttivi quali l'agricoltura, l'artigianato e l'industria. Settori questi per i quali invece vi sono state precise indicazioni da parte della Regione Puglia che ha approvato ieri una delibera nella quale impegna il governo regionale a vagliare attentamente i progetti dei Comuni dando la priorità appunto ai settori produttivi.

I progetti illustrati dall'assessore Enzo Petrino — che si muovono nel campo dei servizi sociali — risentono della mancata collegialità nel lavoro da parte della giunta, e sono stati dimenticati i settori dell'agricoltura, della cooperazione e dell'artigianato. La spesa prevista per l'attuazione di questi progetti si aggira all'incirca sui due miliardi di lire. Unico fatto positivo è rappresentato dalla volontà dell'amministrazione comunale di Foggia di elaborare un progetto per la manutenzione del bosco Incoronata, progetto che dovrebbe dare impiego a 400 unità.

Nel corso del dibattito la posizione comunista è stata illustrata dai compagni Marino, Ribezzo, Di Fiumeri e Capotosto i quali hanno dapprima sottolineato il valore politico della legge sul preavviamento dei giovani, dal quale bisogna partire per creare serie condizioni di lavoro tra le masse giovanili per poi spingere attraverso l'iniziativa politica gli imprenditori privati ad elaborare progetti di intervento, e si sono poi soffermati lungamente sulle proposte presentate dalla giunta comunale di Foggia.

La legge consente di creare le condizioni per un serio ed articolato piano di sviluppo complessivo dell'economia della città. Nei loro interventi i compagni hanno, inoltre, messo in rilievo il ritardo con cui la giunta comunale ha lavorato in questa direzione. Al termine del dibattito l'assessore Petrino ha preso atto delle critiche, dei rilievi e dei suggerimenti che sono stati avanzati, assicurando l'impegno della giunta nella ricerca di tutte quelle iniziative tese a creare nuove condizioni economiche e di sviluppo capaci di determinare nuove fonti di occupazione nelle quali possono trovare una adeguata sistemazione i giovani. Infatti il problema della disoccupazione e della inoccupazione giovanile sono abbastanza gravi nel capoluogo.

r. c.

CAGLIARI - Confronto di esperiente a un festival dell'Unità

Le Leghe fanno i primi bilanci

Dalla Regione e dagli enti locali risposte inadeguate alle richieste del movimento - Verso forme più coordinate di iniziative - Rifiuto degli interventi assistenziali

CAGLIARI — I giovani disoccupati cominciano realmente ad organizzarsi, a darsi una linea politica, ad individuare degli obiettivi concreti di lotta. E' questa la principale constatazione che si può fare, alla luce delle prime assemblee pubbliche, dell'esperienza delle leghe dei disoccupati della provincia di Cagliari.

Il dibattito organizzato durante il festival dell'Unità del rione di S. Michele, era molto atteso. Si trattava di mettere a confronto le diverse esperienze delle leghe, di trovare un primo momento unificante, di stabilire un rapporto reale con gli altri giovani e le organizzazioni dei lavoratori. Così è stato. Le leghe dei disoccupati di Dolianova, Pirri, Elmas, Assemini, S. Gavino, Settimo, Sestu, Quartu, Sinnai ed Arbus, hanno compiuto una lucida analisi del difficile momento per i giovani sardi, delle responsabilità nei ritardi della attuazione della legge 285, delle prospettive per il movimento dei disoccupati.

L'interesse che si è creato attorno a questa battaglia delle nuove generazioni in Sardegna è profondo: «a questo però — è intervenuto Giocondo Zara del comitato promotore della lega dei disoccupati di S. Michele — non corrisponde un impegno adeguato delle istituzioni sarde, della regione, degli enti locali e anche di buona parte delle forze politiche democratiche».

Cosa c'è al fondo di questo disinteresse? Sono solo le lungaggini burocratiche o l'abitudine al parassitismo di qualche amministrazione comunale? «Motivi — ha continuato Zara — sono diversi: per taluni c'è l'incapacità politica di misurarsi realmente con i problemi dell'occupazione giovanile. Per altri invece si tratta di mantenere dei privilegi sociali che dei provvedimenti e delle scelte di occupazione produttiva intaccherebbero sensibilmente».

«E' indicativo a questo proposito — ha aggiunto Paolo Cocco della lega dei disoccupati di Tirri — l'atteggiamento degli imprenditori. La loro diffidenza, le richieste di modifica del provvedimento — che non può essere certo definito rivoluzionario — devono far riflettere. La legge può essere utilizzata insomma anche come una occasione per avviare un diverso sviluppo produttivo, che si basi su scelte nuove e diverse».

L'assemblea a questo proposito è stata chiara: nessuno vuole degli interventi assistenziali, o di occupazione precaria. «I piani di assunzione dei Comuni — è intervenuto Francesco Cucco della lega dei disoccupati di Dolianova — devono individuare dei settori prioritari che assicurino un tipo di occupazione produttiva. Non è ammissibile quello che avviene in molti centri agricoli della provincia. Se c'è terra da coltivare, propongono di pulire le strade, se si possono impiantare dei vigneti, o sviluppare dei servizi socialmente utili, ci mandano a fare i bibliotecari al comune per due mesi all'anno».

La battaglia per i giovani disoccupati sardi, si annuncia dunque durissima. Il movimento — è stato sottolineato più volte — deve crescere.

«L'obiettivo più immediato delle leghe — ha ripreso Paolo Cocco — è la costituzione di un ampio fronte di lotta fra tutti i disoccupati e i lavoratori, annullando i ritardi che ci sono fra tutti e due i movimenti».

La lega dei disoccupati di Pirri, si è incaricata di svolgere un'indagine sul mercato del lavoro e sulle reali capacità occupative del territorio. E' stata annunciata anche un'analisi dei progetti speciali del comune di Cagliari alla luce dell'attuale legislazione regionale e del piano triennale in particolare.

Paolo Branca

Potenza - L'API elaborerà un proprio progetto

POTENZA — Si sono riunite, a Potenza, presso la sede dell'API Basilicata, le delegazioni della Federazione CGIL, CISL, UIL e dell'API Basilicata. Nell'incontro sono stati affrontati i problemi relativi all'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani nel settore industriale ed edilizio.

Le parti — in un documento approvato al termine della riunione — hanno concordato l'opportunità di compiere atti concreti in questi comparti economici, per definire ipotesi di contratti di formazione e lavoro i quali, muovendosi secondo i dettami previsti nella legge, favoriscano l'inserimento dei giovani nel mondo produttivo, superino le difficoltà che esistono al reperimento e pieno utilizzo di forza lavoro nelle imprese.

Nel concreto è stata rilevata la possibilità di elaborare un progetto specifico per utilizzare il contratto di formazione e lavoro, fondato sulle esigenze di sviluppo equilibrato dell'intero comparto industriale e che permetta di porre le basi per superare la grave situazione di disoccupazione dei giovani. In questo senso, l'API Basilicata preparerà entro i tempi previsti, un proprio progetto, da inserire nel piano regionale di preavviamento in discussione, sia nel settore edile che in quello industriale, in rapporto alle esigenze di sviluppo, ai finanziamenti ottenuti, agli impegni già assunti. Un prossimo incontro di verifica si terrà giovedì prossimo.

Alcune riflessioni sulla composizione delle liste nella Locride

Molti non si sono iscritti. Perché?

Hanno pesato elementi di sfiducia e di disinformazione - In prevalenza sono donne

Dal nostro corrispondente

LOCRI — Adesso la «285» si tratta di gestirla e di gestirla bene. La Locride, seppure con molto ritardo e con molti limiti, ha risposto all'appello lanciato a suo tempo affinché vi fossero adesioni, da parte dei giovani e delle organizzazioni sindacali, politiche e sociali, alla legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. I dati in nostro possesso, per quanto riguarda la zona ionica, 42 comuni, consentono molteplici osservazioni: in tutta la Locride, da Monasterace a Brancaleone, compresi i paesi interni più grossi, sono stati 3360 i giovani che si sono iscritti alle liste. Di essi, 1849 sono donne e 1453 uomini. Nelle sette frazioni più popolate del territorio infine, si contano 268 persone iscritte.

Intanto, bisogna dire che molte contraddizioni si notano fra i dati meramente numerici e quelli relativi alla realtà specifica dei centri. La prima novità, molto positiva, viene dalla considerazione del fatto che le donne iscritte alle liste speciali hanno dato un buon distacco agli uomini. Si nota una differenza di quasi duecento unità. Le donne che finora sono rimaste sempre in disparte in una realtà che le aveva emarginate sono riuscite ad assumere un ruolo primario nell'occupazione, o almeno nella volontà di rendersi socialmente libere mediante il posto di lavoro. Tali effetti si riscontrano per esempio leggendo i dati di Africo (225 donne e 140 uomini), Brancaleone (una differenza di 56 unità a favore delle donne);

Altro dato questa volta perlomeno sconcertante, ci viene invece da Locri. Come è noto, questo è il centro pilota per tutti gli altri della costa e quindi, almeno teoricamente, il più avanzato. Eppure, la mentalità dominante a Locri ci fa vedere le cose sotto una angolazione diversa. 298 sono gli iscritti :148 uomini e 150 donne. Per l'ottanta per cento dei casi, si tratta di giovani laureati e diplomati alla ricerca di prima occupazione. Solo il venti per cento quindi, nella città più popolata e importante della zona, sono gli operai, i braccianti, i tecnici a vari livelli, i manovali, coloro i quali non sono in possesso di alcun titolo di studio.

Altra indicazione da non trascurare viene dalle contrade. Qualche esempio: a Caulonia, paese molto grande e popolato, 85 iscritti. Le frazioni ne contano 121. Ad Ardore, 34 iscritti nel paese, 54 nelle campagne. Careri: 27 nel centro, 45 fuori. Nonostante però a volte queste cifre possano sembrare rassicuranti, per altri versi non lo sono affatto. Si pensi infatti, che molti ritardi si sono sentiti per l'iscrizione e che molte assenze figurano, confrontando i registri e le statistiche sulla situazione impiegatizia, a tutti i livelli, della zona, rispetto ai disoccupati che hanno aderito alla «285». In molti hanno risposto all'appello, è vero. Ma un buon numero non lo ha fatto

Sfiducia? Disinformazione? Entrambe le motivazioni possono essere accettate. Adesso però, è necessario andare verso una gestione prima di tutto corretta e poi adeguata della legge speciale per l'occupazione. Cosa si deve fare? Già una garanzia per i giovani devono essere le graduatorie affisse negli uffici di collocamento e i programmi che i Comuni, le Province, le Comunità montane hanno dovuo elaborare. I comuni intanto, devono muoversi verso l'individuazione delle aziende artigiane, delle piccole e medie industrie, delle aziende agricole e private, e degli impianti turistici e delle altre fonti di produzione esistenti nel territorio. Inoltre, è necessario che i giovani disoccupati non si limitino alla semplice adesione alle liste, ma si organizzino,

Gianfranco Sansalone

L'Aquila - In parte si lavorerà per i beni culturali

L'AQUILA — La comunità montana «Sirentina», in relazione all'attuazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani, ha varato un suo programma che consentirà l'impiego di 130 unità per complessive 23.547 giornate lavorative con una spesa di circa 375 milioni. Questo programma si articola in sette progetti di cui cinque concernenti l'agricoltura (assistenza tecnica, sperimentazione agraria, censimento terre incolte, interventi sui boschi, aggiornamento e completamento del catasto di tutti i terreni della comunità montana Sirentina) e due riguardanti il recupero dei beni culturali (scavi archeologici nell'ambito dell'antica città romana di Superaquum, nei pressi di Castelvecchio Subequo), e restauro dell'ex monastero di Santa Chiara a Gagliano Aterno.

Il progetto degli scavi prevede l'impiego per sei mesi di dodici addetti, quello per il restauro del monastero prevede circa 4.200 giornate lavorative. La comunità Sirentina ha inoltre preso due altri importanti provvedimenti:

a) la predisposizione di un progetto per una spesa di circa un miliardo per la forestazione industriale della bassa valle subequana;

b) l'appalto per una spesa di 200 milioni del tratto di strada Goriano Sicoli-Cocullo.

Interrogazione comunista sul gruppo tessile

La Tescon pensa più ai presidenti che all'occupazione

Varie ipotesi di ristrutturazione - Quali sono le scelte indispensabili per una politica di risanamento finanziario - Interrogativi sulla scelta dei dirigenti

FIRENZE — Sono note, ormai, le vicende della TESCON, la finanziaria pubblica che gestisce le aziende dell'ENI nel settore tessile e abbigliamento. Dopo le dimissioni del suo presidente, Francesco Forte, si sono fatte varie ipotesi di «ristrutturazione»: ne hanno parlato vari organi di stampa, sono state e sono oggetto di discussione (sia pure informale) tra i dirigenti dell'ENI e le organizzazioni sindacali, se ne parla a livello di azienda, sia alla Lebole che nelle altre aziende del gruppo.

Dalle molte notizie che circolano viene fuori un «piano organico» abbastanza preciso che prevede la ipotesi di scioglimento della TESCON e la creazione di una azienda capo gruppo (la Lanerossi di Schio) con la suddivisione delle aziende in quattro settori: cotone, abbigliamento, lana e arredamento.

Si prevedono, inoltre, nuovi presidenti, nuovi vice presidenti, responsabili di ogni settore, ma della politica dell'ENI e delle Partecipazioni Statali per ciò che concerne l'occupazione, il risanamento aziendale, gli investimenti, la ricerca tecnologica, non si dice niente. Eppure si tratta di un gruppo che occupa 22.500 dipendenti in 23 stabilimenti (molti lavorano in stabilimenti del Meridione) che ha un fatturato di oltre 260 miliardi e che nel 1976 ha presentato un passivo di oltre 80 miliardi.

Sulla base di queste notizie un gruppo di senatori comunisti, eletti nelle zone ove hanno sede gli stabilimenti della TESCON, ha presentato una interrogazione nella quale, dopo aver ricordato che nel 1974 fu costituita la TESCON proprio con lo scopo di raggruppare tutte le aziende dell'ENI operanti nel ramo tessile e abbigliamento e dopo avere evidenziato i risultati di questa gestione, si chiede di sapere:

1. Se rispondono a verità le notizie sullo scioglimento della TESCON, annunciato da vari organi di stampa e confermato alle organizzazioni sindacali dai dirigenti dell'ENI;

2. Se è vero che per il settore tessile e abbigliamento dell'ENI si prevede una ristrutturazione con la creazione di una azienda capogruppo e la suddivisione degli attuali comparti produttivi in quattro branche di attività.

3. Con quali criteri sarebbero stati scelti gli uomini chiamati a dirigere la nuova organizzazione dal momento che lo staff di cui hanno parlato gli organi di stampa sarebbe quasi lo stesso che fino ad oggi ha diretto la TESCON.

4. Se non ritengano opportuno che sia necessario, prima di indicare gli uomini chiamati a dirigere questa nuova organizzazione, impegnare l'ENI alla predisposizione di programmi tendenti alla realizzazione di una politica di risanamento finanziario, ristrutturazione aziendale e riconversione produttiva.

5. Quale è la politica delle Partecipazioni Statali per superare la crisi dell'industria tessile e abbigliamento, nel quadro dell'annunciato piano di settore, la cui esigenza è sottolineata, tra l'altro, nell'accordo tra i partiti per il programma di governo, e quale ruolo si intende attribuire alle aziende pubbliche operanti sia nel settore tessile abbigliamento che nel meccano-tessile e facenti capo sia all'ENI che alla GEPI.

E' augurabile che la risposta non tardi ad essere data per fare in modo, tra l'altro, che finalmente anche il Parlamento sia informato su ciò che l'ENI ha in mente e, soprattutto, per impegnare l'ENI stesso ad una diversa e più incisiva presenza nel settore.

Avviso

LOCRI — Si avvertono tutti i compagni della costa jonica, che il centro di zona del partito comunista italiano è stato trasferito da SIDERNO a LOCRI. La nuova sede perciò è in via Vittorio Emanuele, n. 44. Il numero telefonico è 29820. Per chi chiama da fuori, il prefisso è 0964.

Scattati nuovi aumenti

Da ieri pane e pasta più cari a Cagliari

Protesta della Confesercenti regionale per i panificatori arrestati a Caltanissetta la settimana scorsa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' entrato in vigore da ieri il nuovo listino prezzi per il pane e la pasta nella provincia di Cagliari. Il decreto prefettizio che era stato approvato il 9 settembre scorso aveva fissato il prezzo del pane più comune a 500 lire al chilo. Lo aumento cioè è stato di 30 lire al chilo. Aumenta anche il costo della pasta di produzione locale 460 lire al chilo nella confezione da un chilo e 495 in quella da mezzo chilo.

Da tempo si è aperta una vivace polemica sulla decisione della prefettura; la protesta della confederazione unitaria Cgil, Cisl, Uil si è incentrata soprattutto sui canoni adottati dalla prefettura per l'aumento del pane.

* * *

PALERMO — In Sicilia il costo del pane varia con sbalzi di diverse diecine di lire da provincia a provincia: nove prezzi diversi, per un prodotto le cui condizioni di produzione sono pressocchè le stesse (farina, costo del lavoro, impianti).

Il fatto è — rileva il comitato regionale della Confesercenti in una nota di protesta per gli arresti dell'altra settimana dei panificatori di Caltanissetta — che le competenze sul calmiere rimangono delegate in Sicilia ad organismi come i comitati provinciali prezzi che non hanno alcun potere dei prezzi all'ingrosso delle materie prime. Tutta la materia — auspica l'organizzazione dei commercianti — dovrebbe invece passare alla Regione, come è previsto dalla legge 382, che la Sicilia in base alle proprie ampie competenze autonome sancite dallo Statuto speciale può applicare in maniera ancor più avanzata. In proposito la Confesercenti siciliana auspica la applicazione delle indicazioni espresse dalla commissione degli esperti per la riforma della Regione.

Convegno a L'Aquila

Ancora in alto mare in Abruzzo i piani di sviluppo agricolo

Il 30 scadono i termini per poter utilizzare i fondi stanziati con la «183» - Approvato un documento

L'AQUILA — —Indetto dalla Costituente contadina d'Abruzzo, ha avuto luogo a L'Aquila, nella sala delle Conferenze del castello cinquecentesco, un convegno delle forze contadine, dei sindacati e degli enti locali abruzzesi. Scopo del convegno è stato l'esame della situazione nel settore agricolo in rapporto alla piena utilizzazione degli strumenti legislativi nazionali a favore dell'agricoltura del Mezzogiorno.

Il convegno è stato aperto da un'ampia relazione del consigliere regionale Antonio Rosini del comitato della Costituente d'Abruzzo e presidente della Alleanza regionale dei contadini. Nella sua relazione il compagno Rosini ha in sostanza posto in evidenza l'assoluta necessità di una vasta ed immediata mobilitazione del mondo contadino, dei comuni, dei sindacati e della comunità montane per ottenere il pieno utilizzo dei fondi stanziati con la legge 183 per i progetti speciali per lo sviluppo agricolo del Mezzogiorno. Il 30 ottobre, infatti, scadono i termini entro i quali la Regione Abruzzo deve approntare i piani di sviluppo e, a tutto oggi, tutto è ancora in alto mare.

La data è prossima e pertanto si corre il grosso rischio di perdere l'intero finanziamento di 153 miliardi già stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno per l'agricoltura abruzzese o di veder dirottati, come vorrebbero alcuni uomini della DC, verso la costruzione di costose ed inutili strade transcollinari, pudicamente rbattezzate sotto la voce di «viabilità produttiva!» buona parte dei fondi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno che sono invece indispensabili per fornire le opere di irrigazione alle migliaia di ettari di terre abruzzesi che ne sono oggi prive, e per tutte quelle opere che potrebbero dare all'agricoltura della regione una spinta decisiva per la rinascita.

Dopo un ampio dibattito, nel corso del quale sono intervenuti tra gli altri Mariani della direzione della CGIL e il consigliere regionale Franco Cicerone, i lavori del convegno sono stati conclusi dall'onorevole Vincenzo Raucci della Costituente contadina d'Abruzzo e con l'approvazione di un documento conclusivo.

Festa grande domenica per il calcio pugliese

Per la Puglia è stata, domenica scorsa, festa grande: il Foggia ha vinto la prima partita di campionato battendo di misura il Bologna; il Lecce è andato ad espugnare il campo del blasonato Cesena che ha grandi ambizioni; il Taranto addirittura ha inchiodato al pareggio il grande Catanzaro sul suo campo mentre il Bari ha liquidato il Rimini in maniera molto convincente. Finalmente una giornata senza polemiche, anzi con interventi in senso opposto, vedi ad esempio quello di Giorgis che, stando con i piedi per terra, ha cercato di contenere nel giusto gli entusiasmi del suo Lecce. La squadra ha una solida inquadratura e può infatti disporre di un pacchetto di giocatori con i quali può tentare ogni impresa, di qui però a pensare che la B sia facile, ne passa molto. E fa bene l'allenatore a non lasciarsi montare la testa e a ragionare pensando giustamente al lungo cammino e alle insidie del campionato cadetto.

L'altra nota lieta viene dal Bari che ha recuperato bene rispetto a due domeniche fa e la squadra sembra avere ritrovato De Luca, Penzo e Pellegrini, il che è molto importante. Praticamente il nuovo consiglio di amministrazione della società (l'onorevole Matarrese è stato eletto presidente) si è insediato con la prima vittoria della squadra.

Il Taranto? La squadra ionica di Rosati ha confermato in Calabria di avere notevoli mezzi. Ha bisogno soltanto di crearsi la cosiddetta mentalità vincente per realizzare traguardi considerevoli.

Cosa altro dire del Foggia? Bene per la vittoria, non così per il gioco e male per il modo di come si vanno sviluppando le manovre in vista dell'assemblea generale dell'8 ottobre nel corso della quale si rinnoveranno le cariche sociali. Le voci che circolano sono molte e le più sconcertanti anche, e noi non intendiamo minimamente raccoglierle. Intendiamo però esprimere la nostra opinione e cioè che siamo contrari a certe manovre che mirano a creare fratture, a non fare avanzare energie e forze nuove che specie sul piano economico potrebbero dare molto.

I problemi di fondo che dovrebbero essere attentamente vagliati nel corso dell'assemblea generale, sono molti e tra questi il più preoccupante è senz'altro il deficit della società che pare sia di cinque miliardi, gran parte con il patrimonio calciatori attuale. Se il deficit è veramente di cinque miliardi, come si pensa di farvi fronte? Quali iniziative e per quale politica sportiva sono disponibili uomini e cose che girano intorno alla società? A questi quesiti pensiamo debba venire una risposta convincente da parte dell'assemblea per far fallire quelle manovre, non molto chiare, che in fin dei conti non aiutano certamente a risolvere i grossi problemi di una società alquanto travagliata.

Roberto Consiglio